



Domenica 3 luglio  
2016

ANNO XLIX n° 157  
1,50 €  
San Tommaso  
apertor

Opportunità  
di acquisto  
in edicola:  
Avvenire  
+ Luoghi dell'Infinito  
4,20 €

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



DONA IL  
TICKET SANITARIO  
A CHI NON PUÒ  
PERMETTERSELO.

INVADECON BANCOPPEBICO  
DE DA RETE FISSA AL NUMERO

**45505**

dal 30 GIUGNO AL 10 LUGLIO

Cottolengo



## Eliminati ai quarti da Euro 2016

Azzurri, beffa immeritata ai calci di rigore  
Battuti dai tedeschi in una sfida infinita

PERONI A PAGINA 25



**Da martedì**  
«Luoghi dell'Infinito»,  
il mensile in edicola  
sulla Gmg polacca

GALANTINO E ZANUSSI A PAG. 22

### EDITORIALE

SFIDA JIHADISTA, LA FORZA CHE CI SERVE

## NO AL NULLA ATROCE

GIANFRANCO MARCELLI

**L**o sgomento e l'angoscia attanagliano l'anima del Paese, di fronte alla più grave strage di nostri connazionali civili perpetrata in un attentato terroristico all'estero. L'ora triste e terribile che ci è dato di vivere viene giustamente sottolineata dalle bandiere a mezz'asta nei palazzi delle nostre istituzioni e dalla decisione del Presidente della Repubblica di interrompere la sua visita in America Latina, «per partecipare al lutto della Nazione e per rendere omaggio alle vittime». E la mente torna con orrore ai giorni dell'eccidio consumato a Nasiriyah il 12 novembre di tredici anni fa, costato la vita a 19 italiani, quasi tutti militari. Allora tuttavia poteva, se non consolare, offrire almeno una parvenza di comprensibilità il fatto che si stava affrontando un periglioso dopoguerra, in un territorio spesso ostile e tutt'altro che pacificato dopo quella che abbiamo chiamato la «seconda guerra del Golfo».

Oggi, invece, la ragione cerca invano un appiglio, per decifrare dentro un'azione così crudele gli improbabili «codici» che la giustificano. Il pensiero, ancora una volta, semplicemente si ribella all'idea di un'etica nichilista che fa strame indifferente della vita altrui e della propria. Un annientamento esistenziale che dovrebbe indurre a profonda riflessione, nel nostro Occidente più sazio e disperato che mai, i fattori di un'altra e quasi speculare forma di nichilismo: quella ansiosa di azzerare ogni saldo valore da cui tutti noi italiani ed europei proviamo.

Eppure sono gli stessi valori umani e culturali che, consapevolmente o meno, hanno dato ai nostri nove concittadini trucidati a Dacca le capacità, l'apertura mentale, lo spirito di iniziativa necessari per portare a ottomila chilometri di distanza il frutto delle loro abilità professionali. Pronti a confrontare e a scambiare con interlocutori di usanze e di fede diverse, certo con obiettivi commerciali e interessi economici evidenti, ma altrettanto sicuramente senza desiderio di sopraffazione o sete di dominio. Soprattutto, con mani e cuore disarmati. Che cosa opporre, allora, a questa folle e reiterata minaccia di «ucciderci perfino nei nostri sogni», come ha commentato via internet l'ignoto corifeo degli assassini bengalesi? In che modo agire per «non lasciare che vincano loro», come supplicava ieri fra le lacrime la nipote di una delle vittime? Se è vero - ed è senz'altro vero - che «i nostri valori sono più forti delle loro fobie», parole di Matteo Renzi a nome del governo italiano, sarà necessario, da subito, tornare a rispettarli e a coltivarli nell'azione pubblica e nei comportamenti quotidiani.

continua a pagina 2

**Il fatto.** Il gruppo di miliziani del Daesh voleva colpire gli «stranieri crociati». Nel blitz all'alba liberati 13 ostaggi. Renzi: non ci pieghiamo. Mattarella: è barbarie. Il cordoglio di tutto il Paese

# Uccisi per odio cieco

Nove le vittime italiane della strage di Dacca. I jihadisti hanno sgozzato i venti occidentali che non sapevano recitare il Corano



Dieci ore di terrore e di sangue, 13 minuti per il blitz delle forze speciali bengalesi. Poi il conteggio dei morti, dei feriti, dei sopravvissuti. L'assalto con presa d'ostaggi, compiuto venerdì sera da un commando di terroristi del Daesh all'Holey Artisan Bakery, nel cuore del quartiere diplomatico di Dacca, è terminato con un tragico bilancio: venti i civili uccisi tra cui nove italiani imprenditori del tessile, sette giapponesi e un cittadino americano. Tredici gli ostaggi portati in salvo. Uccisi gli assalitori, uno è stato catturato.

PRIMOPIANO ALLE PAGG. 5, 6, 7, 8 E 9

### Storie di dolore

## Mamma incinta gli imprenditori e bimbi ora soli

C'è anche una mamma, al quinto mese di gravidanza, tra le vittime della mattanza di Dacca. E un papà che lascia la moglie e due gemelline. Sono le storie di manager e piccoli imprenditori che lavoravano in Asia da tempo che in Italia avevano parenti e amici mai dimenticati.

A PAGINA 7

**Appello.** A Londra in marcia i pentiti della Brexit

## Il Papa: l'Europa resti accogliente

«Un Continente aperto e accogliente», capace «di porre al centro la persona», Papa Francesco torna a spronare l'Europa a ritrovare le proprie radici che l'hanno fatta diven-

Londra c'erano almeno 70mila persone alla «Marcia per l'Europa», una dimostrazione che, per loro, il capitolo del referendum non è ancora finito. «Senza l'Unione Europea



la nostra vita non ha più senso», si leggeva sui cartelloni sventolati da persone giunte nella capitale da tutta la Gran Bretagna. Sembra un paradosso, ma dal rifiuto sancito dal voto di giovedì 23 l'Europa non è mai stata così vicina al cuore dei britannici.

DEL SOLDATO E GAMBASSI ALLE PAGINE 15 E 17

**LO STUDIO: POCHE RISORSE E SERVIZI INSUFFICIENTI**



## Famiglia, Italia agli ultimi posti

GUERRIERI A PAGINA 10

### I NOSTRI TEMI

## In ascolto della vita/2 Dio e i poveri senza alibi (liberi dagli idoli)

LUIGIO BRUNI

La prima strategia messa in atto dai potenti per ignorare le ragioni del povero è stata, e continua a essere, pensare e dire che è colpevole, attribuirgli la colpa della sua povertà. Isaia condanna il popolo e le sue élite, ma non condanna i poveri. In una cultura dove il povero era considerato anche colpevole, i profeti (insieme a Giobbe) dicono esattamente l'opposto: il dolore del povero è la conseguenza delle colpe dei capi.

A PAGINA 3

## Notizie dell'uomo Il pallone e l'irruzione della vita

FABRICE HABJABJ

In principio era la palla. Non penso innanzitutto al «sole e alle stelle che l'amor move» e che hanno forma di palla (cosa che proverebbe ancora una volta a qual punto Dio sia giocatore). Non penso neppure al pancia di una giovane madre che porta in sé un nuovo inizio del mondo. Sono questi dei veri punti di partenza, ne convengo. Ma è ad altro che penso, a una specie di aneddoto...

A PAGINA 23

DO NA IL  
TICKET SANITARIO  
A CHI NON PUÒ  
PERMETTERSELO.

INVADECON BANCOPPEBICO  
DE DA RETE FISSA AL NUMERO

**45505**

dal 30 GIUGNO AL 10 LUGLIO

Cottolengo

## Agorà

**Prediche di Spoleto**  
Pubblicani, farisei  
e il rivoluzionario  
sguardo di Gesù

GLOBER A PAGINA 21

**New York**  
Addio a Elie Wiesel,  
vittima della Shoah  
e scrittore di pace

CASTELLANI A PAGINA 23

**Festival**  
La notte bianca  
della musica sacra  
a Cortona

ZANINI A PAGINA 24

## Vacanza e no

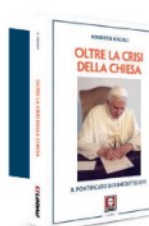
### E PIÙ NON DIMANDAR

**A**me sono capitate delle storie incredibili. I primi anni della scuola elementare, incominciavano, per quanto ne avessi notizia, a circolare le banane nell'Italia alimentare. Allora il diavolo era poco diffuso, siamo negli anni 50. La frutta nell'abbondanza, era la stessa che giaceva nel paradiso terrestre dei nostri orti: una americana, non gustosissima ma che non muore mai, pera, mela autunnali, cachi in inverno ed ancora i fichi estivi e le primaverili ciliegie. Durante l'intervallo scolastico, solo due o tre compagni di classe gustavano la banana. Io non l'avevo mai assaggiata. Somigliava ad un boomerang e quando la sbucciavo, su tre lati, mi

pareva Venere che nasce dalla schiuma del mare. A volte mi sembrava invece una zanna d'elefante. Di frullati, neanche a parlarne, e quand'era matura mi suggeriva una di quelle lune che appaiono alle prime tenebre. Brutto facevamo la fantasia e meravigliosa ad un tempo. Chiesi, dopo ripetute esitazioni, a mia madre di acquistarmene una, giusto per sperimentarne il sapore e la consistenza. La risposta falsissima e parsimoniosa fu immediata. La povera donna ignara dell'argomento cercò di drittarli con l'affermazione che essa banana aveva il sapore della patata cotta ma che quest'ultima era molto meglio di lei. E più non dimandar.

© BERNARDINO INVERNIZI

Guido Oldani



**BENEDETTO XVI:**  
da 65 anni  
nella vigna  
del Signore

**ROBERTO REGOLI**  
**OLTRE LA CRISI DELLA CHIESA.**  
IL PONTIFICATO DI BENEDETTO XVI

Un inedito bilancio storico del suo pontificato  
per comprendere il cattolicesimo contemporaneo

EDIZIONI LINDAU

www.lindau.it